

Gruppo 3. P.A. e fanciulli

CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi*, Roma 1997, (cit. DCG)

232. Il tipo o figura del catechista nella Chiesa presenta diverse modalità, giacché le necessità della catechesi sono varie.

– Continua a essere basilare la figura del *catechista dei bambini, dei fanciulli e degli adolescenti*, al quale spetta la delicata missione di offrire « le prime nozioni del catechismo e la preparazione al sacramento della riconciliazione, alla prima comunione e alla Confermazione ». (193) Questo compito è ancora oggi più urgente quando i bambini e gli adolescenti « non ricevono una conveniente formazione religiosa in seno alle loro famiglie ». (194)

CT 42

42. Il mio pensiero va poi ai fanciulli ed ai giovani, sempre più numerosi, i quali, nati e educati in un focolare non cristiano o, almeno, non praticante, sono desiderosi di conoscere la fede cristiana. Dovrà essere loro assicurata una catechesi adeguata, affinché possano crescere nella fede e viverne progressivamente, malgrado la mancanza di sostegno e, forse anche, malgrado l'opposizione che incontrano nel loro ambiente.

DCG 177

La catechesi dei bambini e dei fanciulli

Situazione e importanza dell'infanzia e fanciullezza

177. Questa fase di età, tradizionalmente distinta in prima infanzia o età prescolare, e fanciullezza, agli occhi della fede e della stessa ragione ha in proprio la grazia degli inizi della vita. « In questa età sono aperte preziose possibilità operative sia per l'edificazione della Chiesa che per l'umanizzazione della società »(65) cui far fronte. Figlio di Dio grazie al dono del battesimo, il bambino è da Cristo proclamato membro privilegiato del Regno di Dio.(66)

Per diverse ragioni, oggi, forse più di ieri, il bambino richiede pieno rispetto e aiuto nelle sue esigenze di crescita umana e spirituale, anche tramite la catechesi, che non può mai mancare ai bambini cristiani. Chi infatti ha dato a lui la vita arricchendola con il dono del battesimo ha il dovere di alimentarla in continuità.

Caratteristiche della catechesi dei bambini e dei fanciulli(67)

178. La catechesi dei piccoli è necessariamente collegata con la loro situazione e condizione di vita ed è opera di diversi agenti educativi, tra loro complementari.

Si possono indicare alcuni fattori che rivestono particolare rilievo ed hanno estensione universale:

– L'infanzia e la fanciullezza, ciascuna compresa e trattata secondo le peculiarità loro proprie, rappresentano il tempo della prima socializzazione ed educazione umana e cristiana nella famiglia, nella scuola e nella chiesa, e dunque vanno intese come momento decisivo per il futuro successivo della fede.

– Secondo una consolidata tradizione, questo è abitualmente il periodo, in cui si compie l'iniziazione cristiana cominciata con il Battesimo. Con la ricezione dei sacramenti, si mira alla prima formazione organica della fede del fanciullo e alla sua introduzione nella vita della Chiesa.(68)

– Nel tempo dell'infanzia il processo catechistico sarà perciò eminentemente educativo, attento a sviluppare quelle risorse umane che fanno da substrato antropologico alla vita di fede, quale il senso della fiducia, della gratuità, del dono di sé, dell'invocazione, della lieta partecipazione... L'educazione alla preghiera e l'iniziazione alla Sacra Scrittura sono aspetti centrali della formazione cristiana dei piccoli.(69)

– Infine, si deve attendere all'importanza di due vitali luoghi educativi: la famiglia e la scuola. La catechesi familiare è in certo modo insostituibile, anzitutto per l'ambiente positivo e accogliente, per l'esempio trascinate degli adulti, per la prima esplicita sensibilizzazione e pratica della fede.

179. L'ingresso nella scuola significa per il bambino l'entrata in una società più vasta della famiglia, con la possibilità di sviluppare assai di più le sue capacità intellettive, affettive, comportamentali. Nella scuola spesso viene impartito uno specifico insegnamento religioso.

Tutto questo richiede alla catechesi e ai catechisti una collaborazione costante con i genitori e anche con gli insegnanti della scuola, secondo le opportunità date dal contesto.(70) I pastori ricordino che quando aiutano i genitori e gli educatori a compiere bene la loro missione, è la Chiesa che viene edificata. Inoltre questo lavoro offre un'ottima occasione di catechesi degli adulti.(71)

Bambini e fanciulli senza appoggio religioso familiare o che non frequentano la scuola(72)

180. Esistono in verità, e in misura estesa, bambini e fanciulli gravemente svantaggiati, in quanto manca loro un adeguato sostegno religioso familiare, o perché non hanno una vera famiglia, o perché non frequentano la scuola, o perché soffrono condizioni di instabilità sociale, di disadattamento, o per altri motivi ambientali. Molti non sono neppure battezzati; altri non portano a compimento il cammino di iniziazione. Spetta alla comunità cristiana farsene carico con un generoso, competente e realistico servizio di supplenza, cercando il dialogo con le famiglie, proponendo forme educative scolastiche appropriate, curando una catechesi proporzionata alle possibilità e alle necessità concrete dei bambini.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *L'iniziazione cristiana. 2. - Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, Roma, 1999

9. - Fedele alla consegna del Maestro, la Chiesa non ha mai cessato lungo i secoli di accogliere i più piccoli per aprire loro i tesori della parola di Dio e condurli al Signore, attraverso l'educazione religiosa, la progressiva accoglienza nell'assemblea liturgica e l'ammissione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana.

I primi secoli

10. - Nella Chiesa apostolica non si incontrano affermazioni esplicite sul Battesimo dei bambini. La prima conversione di un pagano, narrata dal libro degli *Atti*, è quella di un centurione romano. L'apostolo Pietro, dopo avere annunciato la parola di salvezza a Cornelio e a tutta la sua famiglia, ordinò che “fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo” (*At* 10,48). Il carceriere di Paolo e Sila, accolta la parola del Signore insieme a “tutti quelli della sua casa...”, si fece battezzare con tutti i suoi” (*At* 16,32-33). Anche Crispo, capo della sinagoga, “credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia” (*At* 18,8). Nella città di Filippi Paolo battezzò Lidia “insieme alla sua famiglia” (*At* 16,15) e a Corinto “la famiglia di Stefana” (*I Cor* 1,16). Probabilmente nelle espressioni “casa” e “famiglia” sono inclusi anche i figli.

Pure sull'educazione religiosa dei figli si conosce poco. Si può ritenere che essa fosse un impegno comune delle famiglie cristiane, secondo quanto esorta l'apostolo Paolo: “Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore... E voi, padri, non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore” (*Ef* 6,1.4). A imitazione di Cristo soprattutto i padri sono invitati ad ammonire, senza esasperarli (*Col* 3,21), i figli, la cui educazione ha un riferimento privilegiato al quarto comandamento. Per questo viene richiesto ai figli di “praticare la pietà verso quelli della propria famiglia” (*I Tm* 5,4) e di obbedire “ai genitori in tutto” (*Col* 3,20).

11. - In contesti culturali e religiosi differenti, con diverse esperienze di vita e organizzazioni sociali, sono sorte varie forme di introduzione alla vita cristiana sia degli adulti sia dei figli ancora minorenni. Per questi ultimi, secondo le limitate testimonianze dei Padri, si possono identificare alcune forme fondamentali.

Una prima forma di iniziazione prevedeva un'educazione religiosa, soprattutto familiare, nell'infanzia e fino alla preadolescenza, rinviando la decisione per il Battesimo all'età più matura. Divenuto adulto o avendo raggiunto una sufficiente capacità di scelta responsabile, chi decideva di accedere al Battesimo doveva iscriversi al catecumenato e percorrere il cammino formativo previsto. I grandi Padri del IV secolo – quali Basilio di Cesarea, Ambrogio, Giovanni Crisostomo, Girolamo, Rufino di Aquileia, Paolino di Nola, Agostino, Gregorio di Nazianzo –, benché nati in famiglie cristiane e riconoscenti per l'educazione religiosa ricevuta, decisero di accedere al Battesimo solo in età adulta.

Un'altra forma di iniziazione cristiana prevedeva l'ammissione dei bambini di genitori cristiani ai sacramenti dell'iniziazione, a cui seguiva una educazione religiosa a carico soprattutto della famiglia. Il Battesimo degli infanti, presente con ogni probabilità già nella Chiesa delle prime generazioni, è una pratica diffusa nel III secolo ed espressamente attestata a Roma, ad Alessandria, a Cartagine. Secondo la *Tradizione apostolica*, al termine della solenne Veglia battesimale, prima degli adulti venivano battezzati i bambini, alcuni capaci di rispondere e altri ancora infanti, per i quali rispondevano i genitori o qualcuno della famiglia.¹

¹ Cf. IPPOLITO ROMANO, *Tradizione apostolica*, 21.

12. - Ordinariamente nei primi secoli non sembra che la Chiesa abbia rivolto una specifica e diretta attenzione all'educazione dei fanciulli. I bambini dei genitori cristiani, eccetto quelli in pericolo di morte, quando venivano battezzati in tenera età erano associati alla fase conclusiva dell'iniziazione degli adulti, che culminava nella celebrazione unitaria di Battesimo, Confermazione ed Eucaristia durante la Veglia pasquale nella chiesa madre, sotto la presidenza del vescovo.

I genitori cristiani erano gli unici educatori della fede dei loro figli. Nel loro compito educativo potevano contare sul sostegno e sull'incoraggiamento dei pastori. Questi esortavano a educare i figli nel timore di Dio e ad ammonirli nel Signore, a raccomandare loro di servire Dio nella verità e di fare ciò che a lui piace, a formarli a operare la giustizia, fare elemosine, pregare Dio, e, all'occorrenza, a frenarli con utili rimproveri.² Non mancano Padri della Chiesa, come Girolamo, Origene, Basilio e Agostino, che invitano con insistenza alla lettura della Sacra Scrittura in famiglia. Particolarmente suggestiva è l'immagine scelta da Giovanni Crisostomo nel rivolgersi ai genitori cristiani: "Tornati a casa, prepariamo due tavole: una per il cibo del corpo, l'altra per il cibo della Sacra Scrittura".³ I genitori con la cura dei figli non solo assolvono a una funzione educativa cristiana, ma svolgono anche un'azione di intermediari nella loro santificazione.⁴

La formazione cristiana dei fanciulli nella famiglia e nella comunità

13. - Con il passare dei secoli, la diffusione generalizzata del Battesimo dei bambini sviluppò nella Chiesa un crescente interesse alla formazione cristiana postbattesimale:⁵ una elementare formazione cristiana dei fanciulli che, con gli anni, veniva continuata e integrata da una regolare istruzione religiosa degli adulti, alla quale il Concilio di Trento riconosce un ruolo primario.⁶

Nell'infanzia, e soprattutto nella fanciullezza, la formazione cristiana veniva assicurata dalla famiglia, ma veniva arricchita dall'istruzione religiosa impartita nelle scuole monastiche, episcopali e parrocchiali, diffuse nel medioevo. Con il Concilio di Trento, si fece obbligo di promuovere in ogni parrocchia, nelle domeniche e nei giorni festivi, un'istruzione religiosa elementare per tutti i fanciulli.⁷ Così la catechesi dei fanciulli, già presente in alcune Chiese locali, divenne compito ufficiale e obbligatorio per tutte le parrocchie. Strumento privilegiato per l'istruzione dei fanciulli era il catechismo, un sommario della dottrina cristiana a domande e risposte.

14. - I genitori erano sostenuti nella loro missione educativa in diversi modi dalla Chiesa. Nella predicazione si indicavano loro i contenuti dell'istruzione da impartire ai figli e il modo di condurli a una condotta virtuosa. Inoltre venivano offerti ai fedeli laici manuali di vita cristiana, nei quali non mancavano norme e suggerimenti sul come "ottenere l'obbedienza", "insegnare le preghiere e le verità fondamentali della dottrina cristiana", "fare partecipare i figli alle funzioni religiose". La Confessione, almeno annuale, era occasione per richiamare la responsabilità dei genitori, invitati a interrogarsi su come avevano assolto il loro compito educativo verso i figli.

I genitori erano coadiuvati nella loro missione educativa dai padrini, chiamati anch'essi a "istruire i bambini".⁸ Il loro impegno viene connesso al Battesimo. Si ricorda che "genitori e padrini devono educare i bambini nella fede religiosa cattolica, perché quelli li hanno generati e Dio li ha dati a loro, questi perché divennero garanti".⁹

15. - L'educazione cristiana dei fanciulli e ragazzi trovava espressione pratica nella partecipazione alla vita religiosa e culturale della comunità parrocchiale. Numerosi sono i sinodi locali che fanno obbligo ai genitori di condurre alla chiesa i figli che hanno raggiunto l'età della discrezione. Il fanciullo così era presente alla Messa e alla preghiera dei vesperi della comunità, ascoltava i sermoni, prendeva parte alle diverse forme di religiosità popolare, familiarizzava con le immagini sacre. Mediante i sacramenti e con la partecipazione alla vita religiosa del popolo di Dio, l'educazione cristiana dei fanciulli e ragazzi in famiglia e a scuola trovò sostegno e compimento, aprendosi nello stesso tempo alla

² Cf. CLEMENTE ROMANO, *Lettera ai Corinzi*, 21.

³ GIOVANNI CRISOSTOMO, *Omelie sulla Genesi*, 2, 4.

⁴ Cf. GELASIO, *Lettera* 97, 58-59.

⁵ Cf. TEODOLFO DI ORLEANS, *Sul Battesimo*: PL 105, 224: "Poiché i bambini non hanno ancora l'uso di ragione, non possono capire nulla di queste cose, bisogna che, quando saranno arrivati all'età di comprendere, siano istruiti sia sui sacramenti della fede che sui misteri della loro confessione [del Simbolo], in modo che possano credere pienamente ad essi e custodirli con grande cura".

⁶ Cf. CONCILIO DI TRENTO, Sessione XXIV, *Decreto di riforma*, can. IV.

⁷ Cf. *Ivi*: I vescovi "provvederanno anche che almeno nelle domeniche e nelle altre feste in ogni parrocchia i bambini siano diligentemente istruiti nei rudimenti della fede e nell'obbedienza a Dio e ai genitori da parte di appositi incaricati che, se sarà necessario, costringeranno anche con le censure ecclesiastiche".

⁸ SINODO DI ARLES (813), can. 10 e 19.

⁹ CONCILIO DI AIX LE CHAPELLE (813), can. 18.

dimensione comunitaria della parrocchia. L'atmosfera generale di questi secoli costituì una sorta di liturgia della vita, nella quale ogni dettaglio dell'esistenza rivestiva un significato religioso.

In questa educazione cristiana dei fanciulli e ragazzi rivive una parte non trascurabile dello spirito del catecumenato antico: istruzione religiosa, formazione pratica alla vita morale, presenza determinante di accompagnatori spirituali – genitori, padrini, maestri, sacerdoti –, ampio spazio dato alla preghiera personale e comunitaria, esercizio della carità e delle opere di misericordia, progressiva partecipazione alla vita sacramentale, culturale e religiosa della comunità cristiana.

L'educazione religiosa nel nostro secolo

16. - È noto come alla fine del secolo XIX si registrarono in Italia grandi mutamenti in tutti i settori. In campo religioso la scristianizzazione delle masse, specialmente nelle grandi città, assunse proporzioni sempre più vaste. Per far fronte a questa situazione molte furono le iniziative proposte per ravvivare il tessuto cristiano della società. Tra queste si segnalava una rinnovata attenzione alla catechesi, con una specifica attenzione ai fanciulli e ai ragazzi, la cui educazione religiosa poteva fare sempre meno affidamento sulle risorse della famiglia.

Il decreto *Quam singulari Christus amore* di san Pio X (1910) anticipa la prima Comunione ai bambini "giunti all'età della ragione". Successivamente la catechesi porta i fanciulli a familiarizzarsi con i segni e i gesti liturgici, oltre che con il linguaggio biblico. La formazione cristiana dei fanciulli si concentra così sulla preparazione alla Messa di prima Comunione, fatta precedere dalla prima Confessione e, a volte, dalla Confermazione.

17. - La costituzione liturgica del Concilio Vaticano II *Sacrosanctum Concilium* (1963) ha dato un significativo impulso a ripensare l'educazione alla fede dei fanciulli in chiave di iniziazione cristiana, dopo aver ripristinato lo stesso catecumenato degli adulti. Il *RICA* (1972) ha introdotto, infatti, con il capitolo V dedicato al *Rito dell'iniziazione cristiana dei fanciulli nell'età del catechismo*, un'attenzione nuova all'iniziazione cristiana nel cambiamento culturale in atto.

In particolare si precisa che l'iniziazione cristiana dei fanciulli "richiede innanzi tutto tanto la conversione personale e, in rapporto all'età, gradatamente maturata, quanto l'aiuto dell'educazione necessaria a questa età. Inoltre deve essere adattata al cammino spirituale dei candidati, cioè al loro progresso nella fede e all'istruzione catechistica che ricevono. Perciò, come per gli adulti, la loro iniziazione si protrae anche per più anni, se è necessario, prima che accedano ai sacramenti, si distingue in vari gradi e tempi, e comporta alcuni riti" (*RICA*, 307).

18. - L'iniziazione cristiana invita così a una pastorale ecclesiale che sostenga:

- la prima evangelizzazione, caratterizzata da una forte testimonianza degli adulti educatori per un iniziale incontro vitale con la realtà del Vangelo;
- la catechesi, modellata sull'"apprendistato" a divenire cristiani, in cui persone, segni e processi educativi costituiscono un privilegiato schema comunicativo di autentici valori e significati cristiani;
- il coinvolgimento della comunità ecclesiale, la cui fede "visibile" viene consegnata (*traditio*) in modo progressivo, per essere riconsegnata (*redditio*) dai ragazzi, avendola interiorizzata con l'aiuto dei catechisti e degli adulti-educatori;
- la partecipazione-assimilazione al mistero pasquale, che si compie nella celebrazione dei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia.

Il cammino di iniziazione cristiana, secondo una sapiente pedagogia cristiana, è articolato in tappe, successive e graduali, con una propria originalità e fisionomia spirituale, con proprie accentuazioni e segni liturgici, e permette di valorizzare tutta la sapienza educativa di una comunità guidata dall'azione dello Spirito Santo.

Iniziazione cristiana e rinnovamento della catechesi in Italia

19. - Il rinnovamento della catechesi, che ha caratterizzato la Chiesa in Italia nei decenni dopo il Concilio Vaticano II, ha assunto come quadro organico le indicazioni del *RICA*. In tal modo ha inteso rinnovare la pastorale della educazione alla fede dei fanciulli integrando più armoniosamente, con la nozione di iniziazione cristiana, la dimensione catechistica e la dimensione liturgico-sacramentale e la vita di carità.

Questi orientamenti sono stati tradotti, all'interno del progetto del *Catechismo per la vita cristiana* pubblicato dalla C.E.I., nei quattro volumi del *Catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*. "Per iniziazione cristiana si può intendere il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna a una scelta di fede e a vivere come

figli di Dio, ed è assimilato, con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa".¹⁰

20. - La crescente domanda di Battesimo per i fanciulli e i ragazzi ha posto all'attenzione delle comunità cristiane la necessità che, accanto agli itinerari che completano l'iniziazione cristiana dei fanciulli già battezzati, fosse avviato nuovamente l'itinerario proprio della iniziazione cristiana per i fanciulli non ancora battezzati.

Tale itinerario rimanda per contenuti e modalità a quello previsto per gli adulti che chiedono il Battesimo, ma tiene conto delle peculiarità proprie dell'età della fanciullezza e della preadolescenza, del loro specifico legame familiare, del contesto socio-ambientale in cui sono inseriti e del bisogno particolare di una crescita armonica e integrale a garanzia della loro crescita spirituale.

Accogliendo le indicazioni del capitolo V del *RICA*, esso viene oggi in tal modo proposto a tutte le comunità ecclesiali, tenendo conto della situazione pastorale delle nostre Chiese e in particolare del rapporto con il progetto formativo globale previsto per questa età.

30. - Ogni itinerario di iniziazione cristiana è un tirocinio di vita cristiana. Esso deve prevedere tutti gli elementi che concorrono all'iniziazione: l'annuncio-ascolto-accoglienza della Parola, l'esercizio della vita cristiana, la celebrazione liturgica e l'inserimento nella comunità cristiana.

Annuncio e accoglienza della Parola (catechesi)

31. - I fanciulli e i ragazzi che intraprendono l'itinerario di iniziazione cristiana solitamente sono all'oscuro di tutto ciò che riguarda la fede cristiana. Essi hanno solo una iniziale conoscenza del cristianesimo. Chi li accoglie deve porsi a questo livello, senza dare nulla per scontato.

La finalità dell'annuncio non è tanto di trasmettere nozioni e regole di comportamento, ma di contribuire a portare il catecumeno a:

- un incontro con Cristo vivo: i vari elementi dell'annuncio devono essere strutturati in modo che al fanciullo risulti che Cristo oggi gli parla, lo invita alla conversione, lo chiama a condividere la sua avventura umana; da parte sua il fanciullo catecumeno accoglie questa Parola e vi risponde con la fede, la preghiera e l'azione; si deve instaurare una vera comunicazione, un dialogo di salvezza;
- un incontro con una comunità, la Chiesa, che è in ascolto costante della parola di Cristo per seguirlo e vivere come lui;
- la scoperta che egli stesso fa parte della storia della salvezza: il fanciullo è guidato gradualmente a comprendere che è chiamato rivivere in sé la storia di Gesù e, più in generale, la storia della salvezza in una comunità.

In questo modo egli diviene protagonista nella espressione della sua fede personale, nella partecipazione consapevole e creativa alla preghiera e alla liturgia della comunità, nell'appartenenza responsabile e attiva alla vita ecclesiale, nella testimonianza serena e coraggiosa negli ambienti pubblici.

32. - Il contenuto dell'annuncio ha come oggetto il racconto della storia della salvezza e in particolare della storia di Gesù. Tale storia viene raccontata non come qualcosa di lontano e ormai concluso, ma come successione di eventi aperti, attuali, che attendono altri protagonisti. L'anno liturgico risulta di fatto il contesto più opportuno per compiere questo annuncio narrativo e coinvolgente.

Solo successivamente sarà possibile organizzare l'annuncio attorno ad alcune verità fondamentali contenute nel Credo.

33. - Il modo migliore per arrivare all'incontro vivo con Cristo e con la Chiesa, è quello di far assumere al momento dell'annuncio una certa qual configurazione di liturgia della parola.

Il *RICA* sottolinea come "opportuna" quella catechesi che sia "disposta per gradi e presentata integralmente, adattata all'anno liturgico e fondata sulle celebrazioni della parola". Essa raggiunge due obiettivi: "porta i catecumeni non solo a una conveniente conoscenza dei dogmi e dei precetti, ma anche all'intima conoscenza del mistero della salvezza" (*RICA*, 19, 1).

In questo modo il momento dell'annuncio segue una dinamica propria della Chiesa antica, quella della "traditio-redditio".

34. - Il cammino di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi ha trovato la sua giusta collocazione nel rinnovamento della catechesi promosso dalla Chiesa in Italia. La Conferenza Episcopale Italiana ha proposto una nuova catechesi con l'edizione, in quattro volumi, del *Catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi* (1991). Esso è un invito per un rinnovato impegno nella pastorale catechistica, davanti alle sfide poste alla catechesi dal cambiamento culturale.

¹⁰ UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Nota per l'accoglienza e l'utilizzazione del catechismo della CEI* (15 giugno 1991), 7: ECEI 5, 259.

I catechismi *Io sono con voi* (6-8 anni), *Venite con me* (8-10 anni), *Sarete miei testimoni* (11-12 anni) e *Vi ho chiamato amici* (13-14 anni) costituiscono un autorevole punto di riferimento per una pastorale che intenda affrontare la scristianizzazione sempre più estesa, che raggiunge i fanciulli e ragazzi battezzati. A volte essi, nei riguardi dei coetanei che chiedono il Battesimo, si distinguono solo per il dono di grazia che portano in sé, ma di cui non hanno coscienza.

Questi catechismi sono un valido strumento per il gruppo di iniziazione cristiana, che raduna insieme coloro che domandano l'iniziazione cristiana e coloro che devono completare l'iniziazione cristiana con i sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia.

35. - “Coloro che rivestono un compito educativo dovranno concordemente ed efficacemente adoperarsi perché i fanciulli, i quali hanno già innato un certo qual senso di Dio e delle cose divine, facciano anche, secondo l'età e lo sviluppo raggiunto, l'esperienza concreta di quei valori umani che sono sottesi alla celebrazione eucaristica”.¹¹ Questa indicazione, proposta per la preparazione all'Eucaristia, è valida anche per tutta l'iniziazione cristiana ed è, almeno in alcuni casi, il punto di partenza dell'annuncio.

Le celebrazioni liturgiche

36. - Componente fondamentale dell'itinerario dell'iniziazione, anche se non prima in ordine cronologico, è quella liturgica, dove emerge chiaramente che l'iniziazione è opera di Dio, che salva l'uomo, suscita e attende la sua collaborazione.

La celebrazione non è collocata solo al termine del percorso iniziatico, quale punto culminante costituito dai tre sacramenti dell'iniziazione; essa accompagna tutto l'itinerario, diventando espressione della fede, accoglienza della grazia propria di ogni tappa, adesione progressiva al mistero della salvezza, fonte di catechesi, impegno di carità, preparazione adeguata al passaggio finale.

La pratica della vita cristiana come testimonianza e missionarietà

37. - L'ascolto e l'accoglienza della Parola, come pure la celebrazione liturgica, contribuiscono a quella conversione, a quella fede e a quello stile di vita cristiana verso cui converge tutto l'itinerario catecumenale.

Coloro che accompagnano i catecumeni, pertanto, devono educarli a vivere la fede, assumendo in base alla loro età gli atteggiamenti evangelici:

- l'ascolto della parola di Dio, mediante la lettura e il confronto con la Sacra Scrittura;
- la conversione, assumendo i valori e i comportamenti conformi al Vangelo: povertà di spirito, mitezza, misericordia, purezza di cuore, fame e sete di giustizia, impegno a essere operatori di pace, forza nelle avversità e nelle persecuzioni;
- la partecipazione alla liturgia della Chiesa e ai suoi gesti: stupore, adorazione, gratitudine e rendimento di grazie per i doni di Dio, supplica e intercessione, offerta, preghiera comune con i fratelli, canto;
- la collaborazione alle attività e ai servizi all'interno del gruppo e della comunità parrocchiale, come la lettura e il canto nelle celebrazioni, l'attenzione delicata ai più piccoli e agli anziani, la cura dei luoghi della preghiera;
- l'espressione pubblica della fede nelle concrete situazioni della vita: in famiglia, nella scuola, con gli amici, nel tempo libero e nel gioco;
- l'annuncio e la testimonianza del Vangelo, rispondendo con dolcezza e rispetto a chiunque chiede ragione della speranza che è in loro (*1 Pt 3,15-16*).

Conferenza Episcopale Italiana, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Roma, 2004

7. La Chiesa madre genera i suoi figli nell'iniziazione cristiana

Anzitutto riguardo all'*iniziazione cristiana dei fanciulli*. Si è finora cercato di “iniziare ai sacramenti”: è un obiettivo del progetto catechistico “per la vita cristiana”, cui vanno riconosciuti indubbi meriti e che esige ulteriore impegno per una piena attuazione. Dobbiamo però anche “iniziare attraverso i sacramenti”. Ciò significa soprattutto *salvaguardare l'unitarietà dell'iniziazione cristiana*. Non tre sacramenti senza collegamento, ma un'unica azione di grazia: parte dal Battesimo e si compie attraverso la Confermazione nell'Eucaristia. È l'Eucaristia il sacramento che, continuamente offerto, non chiude un'esperienza, ma la rinnova ogni settimana, nel giorno del Signore. Le sperimentazioni che, secondo le disposizioni date dai vescovi e limitatamente ad alcune parrocchie, alcune diocesi hanno avviato o stanno avviando circa una successione, diversa da quella attuale, della celebrazione della Confermazione e della Messa di Prima Comunione, potranno essere utili per una futura riflessione comune su questo tema.

¹¹ SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Direttorio per le messe con la partecipazione di fanciulli* (1 novembre 1973), 9: EV 4, 2626.

Nel *cammino di iniziazione*, preparando ai sacramenti, occorre evitare due pericoli: il lassismo che svilisce il dono di Dio e il rigorismo che potrebbe lasciar intendere che il dono sia nostro, magari dimenticandosene subito dopo, facendo poco o nulla per l'accompagnamento mistagogico. In *prospettiva catecumenale*, il cammino va *scandito in tappe*, con percorsi differenziati e integrati. Occorre promuovere la maturazione di fede e soprattutto bisogna *integrare tra loro le varie dimensioni della vita cristiana*: conoscere, celebrare e vivere la fede, ricordando che costruisce la sua casa sulla roccia solo chi "ascolta" la parola di Gesù e la "mette in pratica" (cfr Mt 7,24-27). La fede deve essere nutrita di parola di Dio e resa capace di mostrarne la credibilità per l'uomo d'oggi. La partecipazione alla Messa domenicale va anche proposta come momento essenziale della preparazione ai sacramenti. L'accoglienza dei fratelli, soprattutto se deboli – si pensi ai disabili, che hanno diritto a un pieno accesso alla vita di fede –, e il servizio dei poveri sono passaggi necessari di un cammino di maturazione verso il sacramento e a partire da esso.